

Tomato World

**ALTRI
MEDIA**

In tema di pomodoro da industria Piacenza è sempre in prima linea

Confermata la leadership della nostra provincia per questa coltura Gabriele Canali: «Oggi l'importante è continuare a fare squadra»

● Un momento di grandi riflessioni per il comparto agricolo, quello attuale.

Un momento nel quale il settore primario sta assumendo (e non certo solo per le contestazioni) un ruolo centrale nel dibattito politico e sociale. Uno scenario complesso nel quale è opportuno domandarsi quale sia il valore della filiera del pomodoro da industria, particolarmente per un territorio come il nostro.

Una domanda che abbiamo posto a uno dei massimi esperti europei di questo comparto, il prof. Gabriele Canali, docente

presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Professor Canali, qual è oggi il ruolo del pomodoro da industria per la nostra provincia?

«La coltura del pomodoro da industria è una delle più importanti per l'agricoltura piacentina, insieme con il settore lattiero-caseario e quello vitivinicolo. Lo conferma il fatto che proprio la provincia di Piacenza sia quella che produce più pomodoro nell'intero bacino del Nord Italia, seconda solo a Foggia, a livello nazionale. Nel 2023 oltre 9.800 ettari sono stati coltivati a pomodoro nel piacentino, su un totale di circa 39.000 ettari del territorio dell'Organizzazione Interprofessionale del pomodoro del Nord Italia (l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2017 e dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea nel

2012, che associa i soggetti economici della filiera del pomodoro del Nord Italia, ndr)».

«Se poi si tiene conto del fatto che questa coltura comporta importanti costi di produzione, ne deriva un impatto particolarmente importante anche in termini di indotto: fertilizzanti, agrofarmaci, macchine e lavoro generano ricadute positive sui comparti a monte di quello agricolo e sull'intera economia del territorio».

Quali possono essere le prospettive per le aziende e le strategie da adottare per mantenere competitività?

«I destini delle aziende agricole che producono pomodoro e quello delle imprese di trasformazione sono strettamente collegati tra loro. È stata proprio la comprensione di questo legame che dal 2006 ha spinto tutti i soggetti della filiera a lavorare sempre più insieme e a far nascere l'Organizzazione Interpro-



Un campo di pomodori nel piacentino e, nel riquadro, il professor Gabriele Canali

fessionale, caso più unico che raro nel nostro Paese. Ciò ha consentito di rafforzare, nel tempo, la competitività dell'intera filiera produttiva, appunto come filiera».

«Le singole aziende, sia agricole che industriali di trasformazione, possono anche cambiare proprietario, ma il sistema ha tenuto e tiene. Anzi cresce nel tempo! La collaborazione della filiera è stata decisiva per diventare sempre più competitivi a livello europeo e mondiale. E ancora lo sarà nel prossimo futuro».

Spesso si parla della minaccia

rappresentata dal prodotto importato. In che cosa consiste questo rischio?

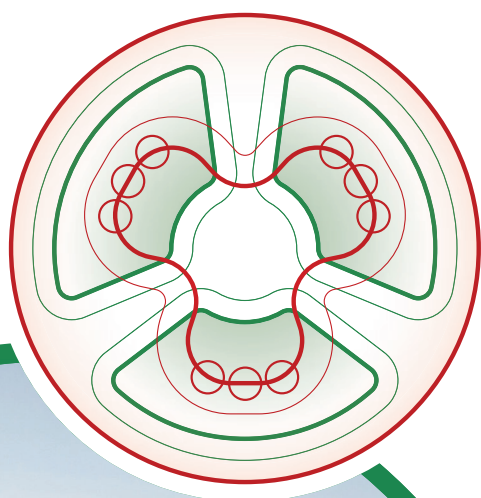
«Per diversi prodotti agro-alimentari, e forse non solo, le regole del nostro mercato europeo sono più stringenti e tutelanti per i consumatori e i cittadini di quanto non siano in altri Paesi. Ciò è indubbiamente un bene per la nostra qualità della vita».

«Tuttavia ciò rende necessario, da un lato poter identificare chiaramente il prodotto europeo per distinguerlo da quello prodotto in altre parti del mondo, e dall'altro è ugualmente necessario poter avere sistemi di

controllo del rispetto degli standard europei anche per i prodotti di importazione. Ovviamente non si può correre il rischio di importare prodotti ottenuti con tecniche non ammesse a livello europeo, sia sul fronte agronomico e tecnologico che sociale, altrimenti si corre il doppio rischio: da un lato questi prodotti farebbero concorrenza sleale ai prodotti europei, e dall'altro noi scaricheremo costi ambientali e sociali su altri Paesi. Entrambi i rischi devono essere assolutamente esclusi. Per questo è necessario un sistema di controllo alle frontiere efficace».



Nel 2023 oltre 9.800 ettari sono stati coltivati a pomodoro nel piacentino»



MTS SANDEI

HARVESTING EXCELLENCE



INNOVAZIONE



SEMPLICITÀ



RISPETTO PER IL PRODOTTO

L'eccellenza nella Raccolta



www.mts-sandei.com

Via Giulio Natta 25 - 25/A - Pontenure - Tel: 0523.516.700 - info@mtssrl.com

**Saremo presenti
al TOMATO WORLD
nei giorni 15-16
febbraio**

Oltre 30 anni di esperienza, uniti ad investimenti in R&S e alla costante ricerca della soddisfazione del cliente, hanno permesso di costruire Macchine sempre più innovative e performanti per la raccolta del pomodoro.